



LA RELAZIONE
DEL PRESIDENTE
DELLA SCUOLA
EDILE
TIZIANO PAVONI
E I NUMERI
DEL LAVORO
SVOLTO IN UN ANNO

ASSEMBLEA 2011: PER LA SEB NON VIENE MENO L'IMPEGNO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

Tiziano Pavoni, presidente della Scuola Edile, ha scelto l'assolutezza dei numeri per esporre, di fronte all'assemblea del Collegio Costruttori, i risultati di un anno dedicato alla formazione.

A dimostrazione di come "non è vero che, in periodi di crisi come quello attuale, gli imprenditori edili vogliono risparmiare su tutto, soprattutto sulla preparazione dei lavoratori".

Parlare della Scuola Edile Bresciana significa parlare di eccellenza che si traduce in numeri: come riportato dal presidente Tiziano Pavoni, la frequenza totale alle attività formative della Scuola Edile è stata nel 2010 di 5.438 persone. I lavoratori iscritti alla Cassa Edile che hanno frequentato corsi di formazione continua sono stati 3.872. Ne consegue che, l'anno passato, il 23,7% dei lavoratori iscritti alla Cape ha frequentato attività formative alla Scuola.

Pavoni ha poi sottolineato come "gli unici settori che hanno

risentito della crisi sono quelli direttamente collegati ai livelli di assunzioni, quali i corsi delle "16 ore" e l'apprendistato. Le 16 ore preassuntive sono passate dai 760 alunni del 2009, ai 580 dell'annualità 2010, con una diminuzione del 31%".

La formazione per le macchine ed attrezzature ha, invece, avuto un vero boom. Eccone la dimostrazione: 22 i corsi realizzati per gru a torre, 4 quelli per piattaforme aeree, 11 i corsi per caricatori telescopici, più un corso per gru autocarrata ed un corso per carroponte. Non bisogna dimenticare i 22 corsi per il movimento terra e i 12 corsi per apparati di perforazione. In totale si sono formati in quest'area, durante l'annualità 2010, 763 operatori.

"L'offerta di quest'anno - ha aggiunto Pavoni - ha visto la proposta di corsi di disegno, contabilità, 2 corsi di livello diverso per carpentieri, 2 corsi per intonacatori, un corso per le scale e 3 seminari dedicati all'innovazione tecnologica. I risultati sono stati molto confortanti e la partecipazione ampia".

Ancora numeri: i corsi dei ponteggi stanno continuando ad essere frequentati da varie decine di operatori mentre, dal 2010, si sono attivati gli aggiornamenti



Tiziano Pavoni

obbligatori (188 i partecipanti).

La formazione in materia di sicurezza ha portato 1.261 lavoratori a frequentare i vari corsi programmati.

Non solo: i percorsi ideati per i ragazzi in uscita dalla terza media, dopo la flessione del 2009, sembrano tornati sui livelli degli anni precedenti. Anche nel 2010 si sono potute attivare 3 prime classi e la consistenza totale degli alunni è di 189 ragazzi.

Pavoni ha inoltre ricordato i seminari tecnici del sabato, che, in cinque appuntamenti, hanno

“È INDISPENSABILE
FARE CHIAREZZA
SUGLI OBIETTIVI
AI QUALI
GLI ENTI
TERRITORIALI
DEVONO
ADEGUARSI”

registrato circa 1.200 presenze. Baciato dal successo anche “Formato e Scontato”, progetto realizzato insieme al Comitato Paritetico Territoriale e all’Inail.

Forte di questi riscontri, la Scuola Edile è pronta a guardare al futuro. “Stiamo sviluppando - ha confermato Pavoni - un progetto con l’Università di Brescia e il Politecnico di Milano. L’obiettivo è sviluppare un modello bresciano per costruire in modo sostenibile e compatibile con i vincoli dettati dalle normative in materia di acustica e di risparmio energetico. Vorremmo perfezionare tecniche costruttive tradizionali utilizzabili per le nuove edificazioni, ma anche per il recupero dell’esistente, con particolare riferimento a quello dell’ultimo secolo”. Il tutto prestando una grande attenzione all’ecocompatibilità.

Per Pavoni questo è un passaggio decisivo. “Negli ultimi anni abbiamo visto il proliferare di tecniche costruttive alternative al sistema edile tradizionale.

Si tratta di sistemi che si sono fatti sempre più pervasivi e con un’immagine che si presenta con fattezze di novità, aiutati anche da una forte campagna pubblicitaria.

Dobbiamo dimostrare che l’edilizia tradizionale non ha nulla da invidiare a queste nuove tipologie. Anzi, possiede caratteristiche di durabilità e adattabilità che i nuovi sistemi non hanno”.

L’augurio è che il progetto possa avere la più ampia diffusione possibile tra tutte le imprese bresciane.

Altra novità - questa però già testata - è il percorso di innovazione gestionale per le commesse proposto ad alcune aziende, nell’ottica

di far apprendere l’utilizzazione e l’integrazione di programmi B.I.M. (ovvero l’evoluzione dei programmi di disegno computerizzato ma in grado di ottenere un

“Stiamo sviluppando un progetto con l’Università di Brescia e il Politecnico di Milano per sviluppare un modello bresciano del costruire in modo sostenibile e compatibile”

modello tridimensionale dell’edificio del tutto simile all’edificio realizzato).

Quanto alle normative, la Scuola - ovviamente - non può farsi trovare impreparata. Visto il Testo Unico sulla sicurezza, che prevede la formazione di tutto il personale che utilizza macchinari ed attrezzature di cantiere, “la

Altra novità è il percorso di innovazione gestionale per le commesse proposto ad alcune aziende, nell’ottica di far apprendere l’utilizzazione e l’integrazione di programmi B.I.M.

Scuola Edile Bresciana ha elaborato un progetto pilota che è stato approvato, dapprima a livello regionale, ed il 13 dicembre 2010 dalle parti sociali nazionali, diventando di fatto lo standard nazionale per il settore delle costruzioni.

Il progetto è stato successivamente presentato in sede di Conferenza Stato-Regioni ed al Ministero del Lavoro, dove è stato valutato positivamente”.

Il presidente della Scuola ha sottolineato come sia stato possibile trovare un’intesa per accreditare la Scuola Edile per quello che la regione Lombardia definisce “servizi al lavoro”.

“Adesso - ha aggiunto ancora Tiziano Pavoni - vogliamo attivare quanto prima sia i servizi di supporto al lavoro sia le attività di riqualificazione professionale ad essi connesse”.

Il presidente della Scuola si è poi concesso qualche breve considerazione: “Il nostro settore possiede grandi risorse: penso principalmente al sistema paritetico che rappresenta almeno due grandi vantaggi.

Da una parte, consente di attenuare e rendere proficuo il confronto con le organizzazioni sindacali. Inoltre eroga importanti servizi ad aziende e lavoratori. Ma perché ciò avvenga, e avvenga sempre meglio, è necessario che sia intensificata la funzione di coordinamento tra gli enti”.

“Non è pensabile - ha aggiunto Pavoni - ma soprattutto non è utile a nessuno, che il sistema nazionale delle Scuole Edili, il Formedil, non sia a conoscenza dei progetti cui sta lavorando il sistema nazionale dei Comitati Paritetici, o delle Casse Edili e viceversa”.

“È poi necessario che a livello centrale siano definiti, con maggior precisione, pochi e chiari obiettivi nazionali cui gli enti territoriali devono adeguarsi”.